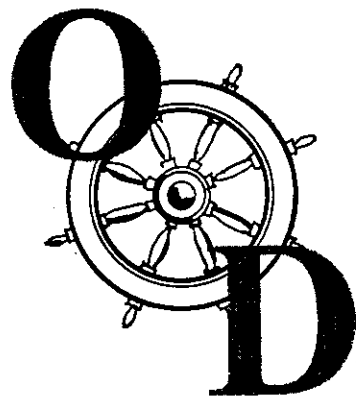


Indice Nuovo

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III

**ORDINE  
DOMANI**

Periodico  
di  
Azione Politica



Anno IV - N. 2 Febbraio 1969 - L. 50

Autoriz. Trib. di Cagliari 179/66 del 31-3-66

Redazione - Via Pola 4 - 09100 - CA

C/C/P. 10/513 - CAGLIARI

## LE FORCHE DI BAGDAD

articolo di PIETRO CAPORILLI

Le cosiddette grandi democrazie e i sottoprodotti che le sostengono con il ruolo di sciacquapalle, hanno portato al Muro del Pianto le loro lacrime per protestare contro le impiccagioni di Bagdad.

Da che mondo è mondo tutti sanno a quali pene si va incontro esercitando il pericoloso mestiere della spia. Lo sapevano perfettamente anche i cittadini iracheni che sono incappati nei rigori della legge del loro paese e non c'era quindi da meravigliarsi se, scoperti e processati, sono finiti appesi ad una corda.

Che Israele abbia protestato ed abbia deciso di onorare la memoria dei correligionari impiccati dedicando ad essi altrettante strade di Tel Aviv, è più logico e naturale. Affermiamo anzi che era doveroso per quel paese ricordare degnamente quanti si sono immolati per la causa sionista. Quello che viceversa meraviglia noi e quanti sono immuni dalla lue democratica è l'ingenuità, brutale e minacciosa, dei sacerdoti di Demos nelle facende interne del minuscolo Irak che, con un gesto indubbiamente duro e clamoroso, ha voluto ammonire ogni attentato alla sua sicurezza, alla sua libertà, alla sua indipendenza.

Meravigliati, diciamo, perchè da quegli stessi pulpiti dai quali oggi vengono scagliati gli anatemi contro la violenza irachena, noi abbiamo spesso sentito squillare le trombe degli immortali principi di libertà e di indipendenza per tutti i popoli. Principi in nome dei quali sono stati sacrificati sull'ara della democrazia, nelle due guerre mondiali, ben cinquanta milioni di individui. E allora, ci sia lecito domandare, perchè è vietato all'Irak di salvaguardare la sua libertà e la sua indipendenza dagli assalti occulti di un paese vicino che fra l'altro ha dimostrato di saper fare eccellente uso dell'intrigo e

della maniera forte proprio a spese degli arabi.

Ma la nostra meraviglia si trasforma in sarcasmo quando fanno ressa alla nostra memoria i ricordi delle repressioni inglesi durante il mandato sulla Palestina dal 1919 al 1948, epoca in cui nacque lo stato di Israele tenuto a battesimo proprio del sangue degli arabi. Repressioni feroci, come ognuno ben ricorda, giacchè si rinnovarono in quegli anni a spese dell'infelice popolo palestinese, le stesse sanguinose esperienze vissute dagli egiziani, dagli indiani e dai boeri le cui vittime venivano legate alle bocche dei cannoni e quindi sparate perchè i brandelli della carne fossero convincente monito alle aspirazioni di libertà. Come si può credere oggi alla «sacra indignazione» inglese per l'impiccagione delle 14 spie di Bagdad, quando il britannico è tristemente famoso proprio per gli esempi di crudeltà e ferocia di cui sanguina tutta la storia?

Anche il Presidente americano Nixon ha spezzata la sua brava lancia moralizzante contro le forche di Bagdad. In tema di violenza legale e illegale gli Stati Uniti possono vantare un sinistro primato come la loro storia recente e passata dimostra. Basterà ricordare la Legge di Lynch in forza della quale veniva legalizzato il giudizio sommario mediante impiccagione al primo albero. Tale legge dava origine al termine **linchiaggio** che figura nei dizionari di tutte le lingue.

A questo punto dovremmo chiamare in causa anche Paolo VI, ciò che rinviemo al prossimo numero.

La fatalità vuole che in ogni tragedia affiori sempre un pizzico di farsa. In questo caso la farsa è rappresentata dalla nota di protesta italiana che il santone del socialismo ha consegnato all'ambasciatore iracheno a Roma. E' un documento di vanità e di insipienza diplomatica con il quale si è voluto esprimere il **profondo rinascimento con cui il Governo italiano ha consta-**

SIGNOR  
STABILE DR. TOMMASO

VIA PASTRENGO 19

**LATINA**  
04100 \* **LATINA**  
Pregasi restituire in caso di mancato recapito

tato che i suoi appelli alla clemenza non sono stati accolti. La nota sottolineava anche la viva e generale emozione suscitata da tale notizia in tutti i settori dell'opinione pubblica in Italia e la grave preoccupazione del Paese nell'apprendere che un altro processo è in corso a Bagdad.

All'ambasciatore iracheno è stato inoltre comunicato che il Governo italiano, sempre mosso da ragioni umanitarie e senza voler interferire in questioni di ordine interno di una nazione amica (sic!) rivolge un nuovo appello perchè, almeno questa volta, siano risparmiate vite umane.

Gli intimi precordi del matusa del socialismo italiano, dei colleghi del governo e di tutta la «stampa del bottone» (cioè il bottone del campanello con il quale si chiamano i servi) hanno così vibrato di umana, fraterna pietà per le spie ebreo-irachene giustiziate. Non ci risulta che nel 1945 i trecentomila italiani che vennero barbaramente e proditoriamente assassinati, abbiano suscitato nell'animo dei summentovati il benchè minimo fremito di sdegno o di pietà soprattutto per lo scempio consumato a Piazzale Loreto. Anzi, tale scempio venne esaltato e definito «la più bella pagina della storia d'Italia». E dire che fra i morti ammazzati di quella primavera di sangue figurava anche il direttore del «Popolo d'Italia» ove l'attuale Ministro degli Esteri prestava la sua opera come redattore capo. Lo stesso direttore che nel 1940, allorchè le SS tedesche catturarono in Francia il fuoruscito Nenni e stavano per fucilarlo come criminale di guerra, intervenne tempestivamente presso Hitler salvandogli la vita.

Di quali ragioni umanitarie vanno cianciando oggi codesti Geremia di complemento.